

Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA)

Corso di Studio in Organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e Private (L-16)

A.A. 2022/2023

Commento Sintetico agli indicatori (Scheda ANVUR CdS 01/07/2023)

Il documento in oggetto analizza gli indicatori di monitoraggio del Corso di Studio Triennale in Organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e Private (L-16), seguendo le indicazioni contenute nella Nota metodologica del Presidio di Qualità di Ateneo, nonché le riflessioni emerse nel Gruppo di Gestione AQ del suddetto Corso di Laurea. I dati disponibili ed utilizzati per l'Anno Accademico 2022/2023 sono quelli dell'ANVUR aggiornati all'01/07/2023.

Si premette che, nell'ultimo triennio, l'offerta didattica di CdS nella stessa classe di Laurea negli altri atenei non telematici è complessivamente rimasta invariata, sia se guardiamo all'area geografica di pertinenza che all'intero contesto nazionale.

Sezione 1. Scheda Anagrafica del Cds

Gli avvisi di **carriera** al primo anno e gli **immatricolati** puri che si iscrivono per la prima volta a un Cds (iC00a e iC00b) costituiscono i principali dati per procedere nell'attività di valutazione del CdS. Le iscritte e gli iscritti (iC00a) nel periodo compreso fra il 2018 e il 2022 mostrano un andamento altalenante nel tempo. Nel 2018 il CdS ha avuto il picco di iscritti al primo anno (ben superiori a quelli presenti negli altri Atenei), in calo nel 2019, sono significativamente risaliti nel 2020 (80 iscritti), per poi stabilizzarsi, negli ultimi 2 anni della rilevazione, a 57 immatricolati. Il trend discendente si riscontra anche negli altri Atenei; un dato che può, però, leggersi positivamente per il CdS è che – a differenza degli altri Atenei, le cui medie hanno registrato una flessione anche dal 2021 al 2022 – il CdS ha appunto mantenuto costante il numero di immatricolati in questi ultimi due anni.

Quanto agli immatricolati puri (iC00b), la tendenza è perfettamente coincidente con quella delle iscrizioni: alla flessione registrata fra il 2018 ed il 2019 (-41), segue un aumento (+12) ed infine una fase biennale di stabilità, intorno ad un livello di poco inferiore a 40. Si tratta di un fenomeno che accomuna tutti gli atenei del nostro Paese, indipendentemente dalla loro ubicazione geografica. Osservando il valore assoluto degli iscritti (iC00d) nel 2022, le unità appaiono in linea (236) con il dato medio di area (238,1) e leggermente inferiore con quello medio nazionale (266,6).

Il totale delle iscritte e degli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) nel 2022 si attesta a 115, a distanza di 43 punti dal 2020, in cui si registra il valore più elevato degli ultimi quattro anni (158). Il decremento coinvolge comunque tutti gli atenei italiani non telematici nazionali e meridionali. La situazione non muta se esaminiamo gli iscritti regolari ai fini del CSTD e gli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f), che mostrano una perdita del 28%, di poco più bassa di quello dell'area (-29,39%), ma quasi il doppio del dato nazionale (-14,19%).

Le laureate/i entro la durata normale del corso (iC00g), passano da 8 unità del 2021 a 11 nel 2022. Tale incremento pari al 37,5% appare in contro-tendenza rispetto al dato di area (-14% ca.), sia al dato medio nazionale (-2,65%). Quanto al dato totale delle laureate/i (iC00h), nel 2022 la laurea viene conseguita da 42 studentesse/studenti, un dato corrispondente quasi al doppio di quello registrato nel 2021 (24), registrando un aumento del 75%. Sia a livello di area che nazionale si assiste viceversa - nel biennio considerato - a leggere contrazioni.



Gruppo A. Indicatori didattica

Sotto il versante della **didattica**, un importante obiettivo del percorso universitario è il numero dei crediti formativi acquisiti nell'anno solare da parte della popolazione studentesca. Nel 2021, il 36,3% del totale degli iscritti consegue almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01), percentuale in crescita rispetto all'anno precedente e simile a quella degli altri Atenei di area; il dato invece per il 2021 risulta essere leggermente inferiore rispetto al dato nazionale.

La percentuale di laureati del CdS che hanno conseguito il titolo entro la durata normale del corso (iC02) per l'anno 2022 è il 26,2%, valore simile a quello del 2018, ma inferiore al dato dell'anno precedente (2021). Da considerare che il dato risulta comunque inferiore sia alla media degli Atenei dell'Area che rispetto al dato nazionale. Il valore cresce al doppio (52,4%) come numero di laureati che conseguono il titolo un anno oltre la durata normale del corso (iC02BIS), valore che rimane comunque ben inferiore rispetto a quanto fatto dalla media degli Atenei dell'Area e Italiani.

Le iscritte e gli iscritti provenienti da regioni limitrofe (iC03) corrispondenti al 5,3% nel 2022 ritornano al livello percentuale del 2020 (5%), dopo un anno in cui non si era avuto alcun ingresso extra-regionale. Ma tale incremento non accorcia le distanze con gli altri atenei meridionali e italiani, che risultano essere più attrattivi.

I dati relativi al rapporto tra studenti e docenti strutturati (iC05) evidenzia un dato positivo, con un numero di studenti per docente pari a 9,6, dato sostanzialmente in media rispetto a quelli degli altri Atenei.

In relazione alla percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo, cioè di Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (iC06-bis), questa evidenzia un'occupazione pari al 16,7% ca., dato abbastanza inferiore rispetto gli altri Atenei.

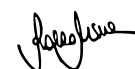
L'indicatore iC08, che attiene alla percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per il CdS di riferimento, di cui sono docenti di riferimento, è pari al 100%, come per l'ultimo quadriennio, fatta eccezione per il 2021. Sotto questo versante, i risultati del Cds in oggetto sono decisamente migliori rispetto a quelli di area geografica e nazionale, che si fermano rispettivamente a 88,8% e a 89,7%.

Gruppo B. Indicatori di internazionalizzazione

Gli indicatori di internazionalizzazione (iC10; iC10Bis; iC11; iC12) forniscono dati diacronici caratterizzati nel complesso da forti criticità, misurando in alcuni periodi dei valori addirittura pari allo zero, in un contesto generale però in cui i valori non si presentano particolarmente elevati. Purtroppo, vi sono due aspetti che meritano di essere evidenziati. In primo luogo, la crescita del 2,6 %o relativamente alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti e dalle iscritte sul totale dei CFU conseguiti dalla popolazione studentesca (iC10BIS), così come accadde, seppure in misura diversa, in tutti gli atenei del nostro Paese. Inoltre, l'aumento della percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea e laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12), che con il 17,5 %o del 2022 si approssima al dato pre-pandemico (18,5%o nel 2019) e soprattutto a quello dell'area geografica dello stesso anno (18,5%o).

Gruppo E. Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica

Per quanto riguarda gli indicatori sulla **valutazione della didattica**, occorre segnalare come – la percentuale di CFU conseguiti al 1° anno sul totale previsto (iC13) – è pari al 43,2% nel 2021, dato migliorato rispetto al dato 2020, ma un poco inferiore alle medie degli altri Atenei (44,1% e 52%), così come risulta alta (62,2%) la percentuale di studenti che proseguono il percorso di studio al II anno nello stesso corso di studio (iC14); chi lo ha fatto avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15) rappresenta il 48,6% degli iscritti, prosegue al II anno nello



stesso CdS avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16) il 29,7%, dato in crescita rispetto al 2020, trend simile a quello che succede negli altri Atenei.

In diminuzione (iC17) appare la percentuale di chi si laurea entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso CdS (21,3% rispetto al 40,9%). Continua a rimanere alta la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo al CdS, pari al 66,7% (iC18).

La percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata è pari al 46,6% (iC19), in diminuzione rispetto all'anno precedente, oltre che abbastanza inferiore rispetto a quella delle altre università (intorno al 70%). Se si considerano anche le ore erogate dai ricercatori, di tipo A e B, tale percentuale sale al 76,4%, a riprova degli sforzi di riorganizzazione, di razionalizzazione e di nuovo reclutamento effettuati nell'ambito del CdS, rispetto ad un dato medio delle altre università di oltre l'80%.

Relativamente agli **indicatori di approfondimento**, significativa appare la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21), pari al 64,9% nel 2021, tornata quasi in linea col dato medio dell'area geografica. Ancora bassa la percentuale di immatricolati nel 2021 che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (7,7%, iC22), negli altri atenei tale percentuale sale ad oltre il 20%. Nessun immatricolato ha proseguito la carriera in un altro CdS dello stesso Ateneo, a riprova forse della tipologia di studente che sceglie di frequentare il CdS in OAPP; negli altri Atenei tale fenomeno viceversa si verifica, sebbene con valori bassi. L'indicatore iC24 segnala un aumento nel numero degli abbandoni del CdS dopo N+1 anni, dato superiore rispetto alle altre realtà universitarie sia di area che a livello nazionale. Il 97,4% dei laureandi si ritiene complessivamente soddisfatto del CdS, dato superiore a quello delle altre università. Relativamente agli indicatori per la consistenza e qualificazione del corpo docente, il rapporto (iC27) tra studenti iscritti e docenti - pesato per le ore di docenza - è pari al 30,5%, dato più o meno in linea con quanto verificabile negli altri atenei. Queste considerazioni si ridimensionano in parte se passiamo all'esame del rapporto studenti iscritti/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza) (iC28), dal momento che il valore del 19,7% per il 2022 è leggermente più basso della media dell'area (21,7%) e di quella generale (25,5%).

In conclusione, l'analisi dettagliata dei principali indicatori del Corso di Studio di Organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e Private fornisce un'immagine da cui emergono sia punti di forza che criticità. Entrambi vanno tenuti in debita considerazione per un generale miglioramento del CdS, attraverso l'implementazione di specifiche attività. Tra i primi si possono segnalare: il rapporto fra studenti regolari/docenti (iC05); la percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per il CdS di riferimento (iC08); la quota di studenti che prosegue al II anno nello stesso CdS (iC14); la soddisfazione delle studentesse e degli studenti in merito al Cds (iC25); la composizione e la qualificazione del corpo docente (iC27; iC28). I punti critici attengono viceversa all'internazionalizzazione e ad alcuni aspetti della didattica. Riguardo al primo tema, i dati presi in esame ci delineano un quadro insoddisfacente sia sotto il versante della mobilità internazionale in uscita che di quella in ingresso, su cui ha anche influito nell'ultimo biennio la diffusione della pandemia. Relativamente alla didattica, i punti di debolezza attengono principalmente alla quota ancora bassa, seppure in crescita nel 2022, di iscritte e iscritti che raggiungono almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01), così come quello relativo alla percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire, entrambi indicatori con impatti negativi non soltanto sul percorso universitario studentesco, ma anche sulla complessiva performances del CdS (iC02; iC17) e sulla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24). Gli sforzi del CdS dovranno pertanto essere orientati al superamento di tali situazioni, che investono tutti gli indicatori specifici.

